



La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO
VIA NOMENTANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: parrocchia@gesumaestro.it

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVII - N° 37 DEL 28 AGOSTO 2011 - XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A - VERDE

La Parola di Dio Domenica 28 Agosto 2011

Prima Lettura	Ger 20,7-9
Salmo Responsoriale	Sal 62
Seconda Lettura	Rm 12,1-2
Vangelo	Mt 16,21-27

Calendario della Settimana

Domenica 28	S. Agostino
Lunedì 29	Martirio S. Giovanni Battista; S. Sabina
Martedì 30	S. Margherita W.;
Mercoledì 31	S. Raimondo Nonnato; S. Aristide
Giovedì 1 Sett.	S. Sisto; S. Egidio
Venerdì 2	S. Elpidio; Ss. Alberto e Vito
Sabato 3	S. Gregorio Magno; S. Febe

Rinnegare se stessi per salvarsi la vita di padre Raniero Cantalamessa

Vangelo di Matteo (Mt 16,21-27)

In quel tempo, Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni».

Nel Vangelo di questa Domenica ascoltiamo Gesù che dice: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà".

Che significa "rinnegare se stessi"? Prima ancora, perché rinnegare se stessi? Conosciamo l'indignazione che suscitava nel filosofo Nietzsche questa richiesta del vangelo. Comincio a rispondere con un esempio. Durante la persecuzione nazista molti treni carichi di ebrei partivano da ogni parte dell'Europa verso i campi di sterminio. Erano indotti a salire con false promesse di essere portati in luoghi migliori per il loro bene, mentre erano condotti alla loro rovina. Succedeva a volte che a una fermata del convoglio qualcuno che sapeva la verità, gridasse di nascosto ai passeggeri: scendete, fuggite, e qualcuno ci riusciva. L'esempio è un po' forte, ma esprime qualcosa della nostra situazione. Il treno della vita su cui viaggiamo va verso la morte. Su questo almeno non ci sono dubbi. Il nostro io naturale, essendo mortale, è destinato a finire. Quello che il vangelo ci propone quando ci esorta a rinnegare noi stessi, è di scendere da questo treno e salire su un altro che conduce alla vita. Il treno che conduce alla vita è la fede in lui che ha detto: "Chi crede in me, anche se morto, vivrà".

Paolo aveva realizzato questo "trasbordo" e lo descrive così: "Non sono più che vivo, Cristo vive in me". Se assumiamo l'io di Cristo diventiamo immortali perché lui, risorto da morte, non muore più. Ecco cosa vogliono dire le parole che abbiamo ascoltato: "Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà;

ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà". Allora è chiaro che rinnegare se stessi non è un'operazione autolesionistica e rinunciataria, ma il colpo di audacia più intelligente che possiamo realizzare nella vita.

Dobbiamo però fare subito una precisazione. Gesù non chiede di rinnegare "ciò che siamo", ma ciò che "siamo diventati". Noi siamo immagine di Dio, siamo perciò qualcosa di "molto buono", come ebbe a dire Dio stesso, subito dopo aver creato l'uomo e la donna. Quello che dobbiamo rinnegare non è quello che ha fatto Dio, ma quello che abbiamo fatto noi, usando male della nostra libertà. In altre parole, le tendenze cattive, il peccato, tutte cose che sono come incrostazioni posteriori sovrapposte all'originale. Anni fa vennero scoperti nel fondo del mare, al largo delle coste ioniche, due masse informi che avevano una vaga somiglianza con corpi umani, ricoperte, come erano, di incrostazioni marine. Furono riportate a galla e pazientemente ripulite e liberate. Oggi sono i famosi "Bronzi di Riace", nel museo di Reggio Calabria, tra le sculture più ammirate dell'antichità.

Sono esempi che ci aiutano a capire l'aspetto positivo che c'è nella proposta evangelica. Noi somigliamo, nello spirito, a quelle statue prima del restauro. La bella immagine di Dio che dovremmo essere, è stata ricoperta da sette strati che sono i sette vizi capitali. Forse non è male richiamarci alla memoria se li avessimo dimenticati. Sono: superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia e accidia. san Paolo chiama questa immagine deturpata "l'immagine terrestre", in opposizione alla "immagine celeste" che è la somiglianza con Cristo.

"Rinnegare se stessi" non è dunque un'operazione per la morte, ma per la vita, per la bellezza e per la gioia. È anche un imparare il linguaggio del vero amore. Immagina, diceva un grande filosofo del secolo scorso, Kierkegaard, una situazione puramente umana. Due giovani si amano. Però appartengono a due popoli diversi e parlano due lingue completamente diverse. Se il loro amore vuole sopravvivere e crescere, è necessario che uno dei due impari la lingua dell'altro. Altrimenti non potranno comunicare e il loro amore non durerà.

Così, commentava, avviene tra noi e Dio. Noi parliamo il linguaggio della carne, lui quello dello spirito; noi quello dell'egoismo, lui quello dell'amore. Rinnegarsi è imparare la lingua di Dio per poter comunicare con lui, ma ed è anche imparare la lingua che ci permette di comunicare tra di noi. Non si è capaci di dire dei "sì" all'altro, a partire dal proprio coniuge, se non si è capaci di dire dei "no" a se stessi. Per rimanere nell'ambito del matrimonio, tanti problemi e fallimenti nella coppia dipendono dal fatto che l'uomo non si è mai preoccupato veramente di imparare il modo di esprimere l'amore della donna, e la donna quello dell'uomo. Anche quando parla di rinnegamento di sé, il Vangelo, come si vede, è assai meno remoto dalla vita di quanto si crede.

Nell'ambito delle manifestazioni per l'Anno Giubilare la Parrocchia è stata inserita in "Progetti per l'arte-Realtà per il territorio", organizzata da Fonte nuova nell'Arte e dal Comune di Fonte Nuova. E' un simposio internazionale di scultura con mostre ed altri eventi culturali. Da sempre la Chiesa ha promosso l'arte, tanto che l'arte non ha potuto fare a meno della Chiesa e la Chiesa non ha potuto fare a meno dell'arte. Questa iniziativa si svolgerà in 2 momenti: il primo dal 2 al 17 settembre presso Villa Casàhuri (v. Selva dei cavalieri); il secondo dall'8 al 15 ottobre nella Sala Giovanni Paolo II. Nel programma che va dal 2 al 17 settembre, ben tre serate sono state dedicate alla Parrocchia: il **3 settembre** con una *serata musicale*, l'**11 settembre** con un *concerto di canto gregoriano e polifonico* e il **17 settembre** con un'operetta. Per queste tre serate è stato messo gentilmente a disposizione un servizio navetta gratuito per raggiungere Villa Casàhuri. La navetta partirà da piazza Varisco iniziando dalle ore 16.30. è necessario prenotarsi in Parrocchia. Con questa agevolazione si invitano tutti i fedeli a partecipare.

Viviamo in un mondo in cui le informazioni circolano in quantità quasi infinita e anche il messaggio cristiano ci giunge monco, frammentato, confuso. Tutto è sullo stesso piano, senza ordine, senza logica, senza una comprensione profonda. Occorre ribadire o riscoprire ciò in cui crediamo. In questo spazio del foglio settimanale riportiamo, di domenica in domenica stralci presi da un validissimo sussidio di Paolo Curtaz: "ABC della fede cristiana".

Ho sete! (segue)

Lo scandalo della croce

Ma è lo scandalo della croce a suscitare stupore in chi, ancora oggi, si avvicina al mistero cristiano. Approfondire il mistero della croce di Cristo ha suscitato e suscita ancora, nei discepoli, una profonda emozione che porta a interrogarsi. Chi è veramente l'uomo che muore in quel modo? Se è il Figlio di Dio, com'è possibile che sia morto come un malfattore? La croce è la misura dell'amore di Dio, la manifestazione della serietà del suo agire: la croce ci dice fino a che punto siamo amati. Perciò, giustamente, san Paolo è affascinato dall'evento della croce, e pone la croce come misura dell'agire di Dio, segno d'inciampo, follia di Dio, secondo la logica degli uomini.

San Paolo riflette sull'azione di Dio e si meraviglia della sua logica: attraverso la debolezza degli uomini Dio manifesta pienamente la sua potenza, attraverso lo scandalo della croce afferma la sua gloria, spazzando le pretese degli uomini. Paradossalmente, so-

stiene Paolo, l'illogicità di Dio è molto più saggia della sapienza degli uomini!

Dio usa gli uomini deboli, che contraddicono le parole che dicono, per manifestare la sua Parola.

Sceglie un pescatore illetterato come responsabile della futura comunità; affida alle donne, che non hanno diritto di parola, il compito di annuncio della risurrezione; converte un fanatico e gli chiede di annunciare il vangelo a coloro che stava perseguitando! Non c'è che dire: Dio ha un gran senso dell'ironia!

Cambiamenti

E, in effetti, la Parola del Signore e lo Spirito hanno lentamente ma inesorabilmente cambiato il senso della storia. Oggi ci ricordiamo dei potenti dell'epoca, di Erode, di Pilato, di Festo e Felice, solo perché hanno avuto a che fare con Gesù e i suoi discepoli: i grandi della storia di allora sono ricordati solo per avere avuto a che fare (in maniera decisamente negativa!) con dei sudditi insignificanti...

La logica illogica del vangelo ha portato a cambiamenti radicali, incredibili, incomprensibili (se non alla luce della fede). Il cristianesimo ridefinisce l'assetto sociale: non ci sono più uomini o donne (in un rigidissimo sistema sessista!), giudei o greci (in un contesto in cui si viveva di pregiudizi!), schiavi o liberi (in culture che ammettevano normalmente l'uso della schiavitù!). Il seme del vangelo porterà frutti inattesi, cambierà dal di dentro l'Impero che sembrava eterno.

Un ebreo marginale vissuto in un paese occupato e un gruppo di suoi discepoli, nonostante le terribili persecuzioni che dovranno affrontare, riusciranno, senza strumenti, senza particolari qualità, senza organizzazione, a diffondere la loro fede fino a farla diventare la principale religione dell'Impero romano e, a distanza di due millenni, il punto di riferimento per un miliardo di persone.

E' bene ricordarcelo, in questi tempi senza storia in cui, spesso, si critica in maniera grossolana e populista l'azione della Chiesa: nonostante gli errori, sempre da inserire nel contesto culturale in cui sono stati consumati, il cristianesimo ha saputo portare un supporto straordinario allo sviluppo della civiltà e alla crescita dell'uomo...

(segue)